

TRANI

Gioco patologico al via «Agape» il progetto per dire no alla piaga sociale

● **TRANI.** Oltre 2000 cittadini da sensibilizzare fra le province di Bat e Bari, ed ancora 1000 utenti intercettati, 100 dei quali saranno presi in carico. Tutto per una durata complessiva di 30 mesi. Sono i primi numeri di «Agape», il progetto che la cooperativa tranese Oasi2 San Francesco ha presentato ieri in Regione.

AURORA A PAGINA V >>>

TRANI

ALLARME SOCIALE

LE CIFRE

Oltre 2mila cittadini da sensibilizzare fra le province di Bat e Bari, mille gli utenti intercettati, cento dei quali presi in carico

Il «gioco patologico» una piaga da estirpare

Presentato il progetto di contrasto Agape della cooperativa Oasi 2

NICO AURORA

● **TRANI.** Oltre 2000 cittadini da sensibilizzare fra le province di Bat e Bari, ed ancora 1000 utenti intercettati, 100 dei quali saranno presi in carico. Tutto per una durata complessiva di 30 mesi a partire da oggi. Sono i primi numeri di «Agape», il progetto che la cooperativa tranese Oasi2 San Francesco ha presentato ieri in Regione, grazie anche ad un finanziamento della **fondazione Con il sud**.

Si tratta di un percorso pubblico-privato, comprendente anche le Asl dei territori interessati, per arginare la sempre più dilagante piaga del gioco patologico e porre le persone, che maggiormente cadono in questa rete, nella condizione di rialzarsi e tornare alla vita di tutti i giorni, che tra l'altro portano avanti lo stesso, ma con fatica e spesso nascondendo i gravi problemi con cui convivono.

Oasi2 non da oggi è impegnata in questo delicato settore sociale, avendo già nel 2018 dato vita ad un primo progetto, «Dedalo e Icaro» che aveva fornito una mappatura ben precisa del territorio di Trani e Bisceglie e sulla base dei cui risultati è stato predisposto il nuovo ed ancora meglio strutturato ed esteso progetto. La peculiarità di Agape sarà la possibilità, offerta alle persone in maggiore stato di difficoltà, di risiedere nel fine settimana nella comunità «Casa don Tonino Bello», a Ruvo di Puglia, per disintossicarsi dal gioco proprio nel periodo del weekend, quando maggiormente si viene attratti da fenomeni come scommesse sportive e simili.

Alla presentazione in Regione erano presenti Gianpietro Losapio, presidente di Oasi2), Ettore Attolini, direttore dell'Area innovazione di sistema e qualità di Aress Puglia, e Maurizio Fiasco, presidente dell'Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio. Dai loro interventi è emerso, a vario titolo, che «negli ultimi anni, nonostante la crisi economica e i diversi tentativi di normare il mondo dell'azzardo, il fenomeno non è in calo. La diffusione dei giochi e la loro



IMPEGNO Un momento della presentazione del progetto

disponibilità attrae una clientela eterogenea, per sesso, età e formazione, con implicazioni sul livello economico, sociale e affettivo. I danni attribuibili ai disturbi da gioco sono ingenti, specie se associati a situazioni di politossi-

DISINTOSSICARSI

I giocatori più incalliti potranno risiedere nel fine settimana nella comunità «Casa don Tonino Bello»

codipendenza, con ripercussioni sul sistema familiare, sull'ambiente di lavoro, sulla salute e sulle relazioni sociali e familiari».

Agape vuole così favorire il rafforzamento dei sistemi integrati di servizi sociosanitari coinvolti nella prevenzione e contrasto delle

dipendenze da gioco, nonché promuovere la sperimentazione di un modello di intervento che tenga conto sia delle caratteristiche e delle specificità dei servizi coinvolti, sia delle caratteristiche degli utenti dipendenti dal gioco d'azzardo.

Nei luoghi sensibili delle province di Barletta-Andria-Trani e Bari si costituirà un'unità mobile d'intervento per attività di prevenzione e contrasto del rischio di nuove dipendenze. Inoltre, presso i servizi territoriali dei comuni coinvolti verranno attivate 10 antenne di ascolto che segnaleranno le persone e i nuclei familiari che presentano problematiche legate al gioco d'azzardo all'équipe multidisciplinare che garantirà la presa in carico integrata socio-sanitaria. Oltre il programma terapeutico intensivo a Ruvo, si intende realizzare 16 percorsi di prevenzione scolastica ed educazione, uno di orientamento al lavoro per 10 utenti e un altro di formazione per le «antenne d'ascolto.»